

Servono soldi per il nuovo Palas e fioccano progetti, compresa la nuova questura

Grandi manovre sulle aree della Fiera

RIMINI - (c.m.) Sarà un caso che stanno fioccano i progetti su aree di proprietà della Fiera di Rimini? Nel momento in cui l'ente presieduto da Lorenzo Cagnoni deve fare i conti con la necessità di trovare soldi per pagare il nuovo Palas, con un tempismo quasi perfetto - chissà se casuale o no - si verificano movimenti intorno a beni di proprietà dell'ente fieristico. E' di qualche giorno fa la proposta di cambiare i piani già decisi da tempo a proposito del teatro Galli: anziché ricostruirlo com'era e dov'era sarebbe meglio creare un nuovo "contenitore" musicale in via Simonini, ha suggerito il vicepresidente della Fondazione Carim Massimo Pasquinelli, incontrando però il parere negativo del presidente Aureli. E il terreno di via Simonini è di proprietà della Fiera. Su un altro versante, invece, un pool di imprenditori (con Gecos) ha già presentato un progetto per costruire la nuova questura su un'area vicina alla nuova Fiera e di proprietà dello stesso ente. Nell'un caso e nell'altro la Fiera, che avrebbe come acquirenti il Comune e lo Stato, si sentirebbe più garantita dal punto di vista delle somme da incamerare. Sicuramente molto di più rispetto alla vendita delle aree legate al "motore immobiliare" del nuovo Palacongressi, previste nel piano economico-finanziario di Cagnoni. In tempi di crisi del mattone, è forse più facile fare affari con gli enti pubblici. E sempre pubblici sono i 3,5 milioni di euro che il Comune di Rimini deve versare per il Palas: somma per la quale ha già sottoscritto l'aumento di capitale ma non ha versato ancora un centesimo perché il piatto piange. E far saltar fuori quei soldi, indebitandosi, è uno dei motivi per cui è stata pensata la holding.